Il quadro delle risorse finanziarie regionali, nazionali ed europee in materia di energia solare;

Vorrei, preliminarmente, mettere a confronto la Strategia Energetica Nazionale, approvata l’anno scorso dal Governo Monti, fondata sul raddoppio della produzione nazionale di idrocarburi, ( via libera alle perforazioni - perfino con la riduzione della distanza minima dalle coste per l’estrazione a mare)- e sull’ obiettivo di fare dell’Italia un “hub” del gas per l’Europa, con nuove infrastrutture (rigassificatori e depositi), con l’Energiewende, il piano tedesco promosso della Signora Merckel che punta a passare dall’attuale 23% da fonti rinnovabili al 35% fra sette anni sino all’80% nel 2050 con un investimento complessivo di 550 miliardi di euro in 40 anni.

Da queste cifre si misura la distanza tra un sistema economico – politico vecchio ed asfittico, il nostro, ed una vision tutt’altro che radicale ma capace di preparare il futuro. Questo è il vero spread che pesa sul Paese.

Nella Strategia Energetica Nazionale, gli obiettivi quantitativi per le fonti rinnovabili e l’efficienza energetica non diventano effettivamente conseguibili, perché sono nella realtà ostacolati, favorendo le fonti fossili e i produttori convenzionali. La crescita contemporanea dei due sistemi – rinnovabili e fossili – non è credibile. In Italia, anche per effetto della crisi, abbiamo una domanda di elettricità in calo, una sovracapacità produttiva (il solo parco termoelettrico ha una potenza di picco di 81GW, a fronte di una domanda massima - raggiunta 5 anni fa - di 57 GW) mentre sta crescendo il peso delle fonti rinnovabili. Nell’aprile scorso tutte le rinnovabili hanno contribuito alla produzione per il 40% e tra queste il solare ha sfiorato il 10%.

E’ questa la ragione che oppone i produttori elettrici convenzionali allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

A sostegno di questo disegno regressivo si alimenta la polemica, spesso pretestuosa, sui costi degli incentivi. Il recente rapporto Irex 2013 di Althesys (Bocconi) stima, da qui al 2030, con uno sviluppo moderato delle rinnovabili, un beneficio per l’economia nazionale di 19 miliardi di Euro (mentre con uno sviluppo più spinto si potrebbe arrivare a 50 Mld). In questo calcolo stanno le ricadute occupazionali, il risparmio sull’import di combustibili fossili e gli effetti sul prezzo dell’elettricità, non mettendo in conto gli ulteriori benefici sulla salute e sul clima.

Non mancano, persino in Italia, segnali importanti della consapevolezza della necessità di un nuovo indirizzo. A proposito di efficienza energetica, in tutti i settori, è significativo il documento congiunto Confindustria/ Cgil Cisl Uil del 2011 “Efficienza energetica, opportunità di crescita per il paese”. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell’efficienza energetica coinvolge tutti i settori merceologici e produttivi, incluso i trasporti, la logistica – pensiamo alle implicazioni dello sviluppo di mezzi elettrici – ma anche i servizi, e la pubblica Amministrazione. Un’occasione strordinaria di crescita e di innovazione di sistema.

Il peso della “ lobby energetica fossile” condiziona, tuttavia, le scelte concrete di politica energetica italiana

Vi è, poi, un’ulteriore handicap culturale che pesa sull’Italia: la fiducia sulle virtù teleologiche del mercato per le quali, senza soggetti industriali di scopo e politiche di governo specifiche, gli obiettivi verranno raggiunti ad opera di una provvidenza ( non divina) insita nel sistema. In un paese seriamente capitalista come la Germania tra il 2007 e la metà del 2012 sono state create più di 60 municipalizzate elettriche (stadtwerke) e più di 190 concessioni per la gestione di reti di distribuzione sono tornate in mani pubbliche.[[1]](#footnote-1) Persino nel Regno unito del conservatore Cameron si sta creando un’Agenzia per decidere e finanziare gli investimenti nel settore delle rinnovabili.

In Italia ci siamo affidati esclusivamente a meccanismi, come il Conto Energia, basati su incentivi a privati, quali gli sconti fiscali, finanziati da quote di tariffa. Molto più modesti i contributi in conto capitale (somme erogate dallo Stato per mezzo dei Ministeri e/o da altri Enti, Regioni, Province e Comuni, a cittadini, Enti Locali e Imprese, per la realizzazione di alcuni progetti. Nel caso specifico constano di interventi volti alla promozione di specifiche tecnologie nei settori dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. ).

E’ inutile dire che parole come programmazione territoriale, target qualitativi e quantitativi sono, in questo contesto, come il cane in chiesa. Già siamo fortunati che, per le regole europee, i bandi debbano essere pubblici.

La politica europea non è, ovviamente, un luogo neutro scevro da conflitti: il 12 settembre scorso i nove colossi energetici europei (***Eni, Enel, E.On, Gas Natural Fenosa, GasTerra, Iberdrola, RWE e Vattenfall*** ) hanno presentato ieri al [Parlamento Ue](http://www.europarl.europa.eu/portal/it) la propria strategia per **riformare il settore energetico comunitario.**

La loro proposta, in sostanza, prevede che le **tecnologie** [rinnovabili](http://www.rinnovabili.it) **più mature dovrebbero competere nel mercato energetico regolare** eliminando, dunque, gli incentivi statali concessi alle green energy, concentrando i finanziamenti sulle politiche di ricerca e sviluppo (Horizon 2020) … e sostenere le tecnologie dell’energia da fonti rinnovabili meno mature attraverso maggiori sforzi di R & S, piuttosto che con sovvenzioni alla produzione”.

E’ naturale rilevare che lo sviluppo impetuoso delle rinnovabili sta creando seri problemi agli attuali oligopoli che diventano, improvvisamente, strenui difensori degli interessi tariffari dei consumatori.

D’altra parte il focus delle politiche dell’Unione si sta concentrando su misure tese al risparmio ed al corretto uso dell’energia piuttosto che alla produzione[[2]](#footnote-2)

L'UE mira a raggiungere il 20% della sua energia da fonti rinnovabili entro il 2020. ( Rinnovabili comprendono eolica, solare, idroelettrica e energia delle maree così come l'energia geotermica e le biomasse). I bandi di finanziamento sia su temi di R&S che di sostegno ad iniziative business oriented sono frequenti e possono essere facilmente monitorati sui consueti siti quali <http://cordis.europa.eu/fp7/energy/>. Ad esempio, l’ Intelligent Energy Europe (IEE) ha finanziato 343 progetti per un totale di 390 Milioni di Euro*[[3]](#footnote-3)€*

Anche in Italia qualcosa si muove. Il Quinto Conto Energia ha cessato di applicarsi il 6 luglio 2013, ovvero decorsi 30 giorni solari dalla data di raggiungimento di un costo indicativo cumulato annuo degli incentivi di 6,7 miliardi di euro, comunicata dall'AEEG con la deliberazione 250/2013/R/EFR. Sta intanto prendendo il via il primo intervento del nuovo Fondo per la crescita sostenibile, per un ammontare di 300 milionidi euro. Il bando, a valere sulle risorse già disponibili nel Fondo, si propone di promuovere l’innovazione diffusa, tramite l’agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati nel programma quadro comunitario Orizzonte 2020. È quindi un intervento rivolto prevalentemente, ma non solo, alle PMI.

Il bando, attuato con procedura valutativa “a sportello”, prevede l’agevolazione di progetti di R&S di importo compreso fra 800.000 euro e 3 milioni di euro. L’agevolazione concedibile è rappresentata da un finanziamento agevolato per una percentuale delle spese ammissibili complessive (70% per le piccole imprese, 60% per le medie e 50% per le grandi), con tasso pari al 20% del tasso di riferimento vigente alla data di concessione, fissato sulla base di quello stabilito dalla Commissione europea. In ogni caso il tasso agevolato non può essere inferiore a 0,8%.

La Regione Campania , in base alla. [Legge Regionale n. 1 del 18 febbraio 2013](http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=49867&ATTACH_ID=65574) avrebbe potuto fare molto per avviare un’efficace pianificazione energetica innovativa promuovendo ( e sostenendo) l’elaborazione dei piani energetici comunali. La scelta, invece, si è indirizzata verso “ l’asettica” produzione di bandi. –

E’ stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania la delibera n. 193 del 21/06/2013 approvata dalla Giunta sul programma "Energia efficiente – Piano per promuovere e sostenere l'efficienza energetica della Regione Campania".

Con essa vengono stanziati 115 milioni di euro, per finanziare

● interventi finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile a servizi di edifici di proprietà dei Comuni, delle Asl, della Aziende ospedaliere, dei Consorzi di Bonifica e della rete del Sistema di Metropolitana regionale;

● interventi per sostenere l’innovazione tecnologica per il potenziamento e l’ottimizzazione delle reti di bassa, media, altissima tensione finalizzati al risparmio energetico;

● interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici.

E’ stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 02/09/2013 il Decreto dirigenziale n. 332/2013 del settore regolazione dei mercati, AGIC sviluppo economico, con i seguenti avvisi pubblici:

1.1.Avviso pubblico ai comuni aventi sede nella regione Campania, e le loro forme associative, per la presentazione di istanze per la realizzazione di interventi finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile a servizio di edifici di proprietà dei comuni ed alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici di proprietà dei comuni”.

1.2.Avviso pubblico ai piccoli e medi comuni aventi sede nella regione Campania, e le loro forme associative, per la presentazione di istanze per la redazione dei PAES” etc

Il tutto, dunque, nel quadro dei Piani d’azione per l’energia sostenibile (PAES) del Patto dei Sindaci. Virtuoso esempio di programmazione dal basso? O, piuttosto, spesa a pioggia di fondi comunitari non sostenuta da un’organica visione quale quella espressa nella [Legge Regionale n. 1 del 18 febbraio 2013](http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=49867&ATTACH_ID=65574)**?**

E’ intenzione espressa dal Governo Letta il riaccentramento in sede di competenza statale delle politiche energetiche. Sarà difficile difendere la Regione Campania, sulla base delle politiche da essa messe in campo, in questa fase di neocentralismo.

1. Renewable energy depends on the public not private sector By David Hall, Steve Thomas, Sandra van Niekerk, Jenny Nguyen ( University of Greenwich) June 2013 [↑](#footnote-ref-1)
2. … È opportuno incoraggiare gli Stati membri e le regioni ad utilizzare appieno i fondi strutturali e il fondo di coesione per stimolare gli investimenti nelle misure di miglioramento dell'efficienza energetica. Gli investimenti nell'efficienza energetica possono contribuire alla crescita economica, all'occupazione, all'innovazione e alla riduzione della precarietà energetica delle famiglie e contribuiscono pertanto in modo positivo alla coesione economica, sociale e territoriale. Tra i settori potenziali di finanziamento si annoverano misure di efficienza energetica negli edifici pubblici e negli alloggi sociali e la fornitura di nuove competenze che favoriscano l'occupazione nel settore dell'efficienza energetica….

   **DIRETTIVA 2012/27/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**  **del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE** [↑](#footnote-ref-2)
3. http://ec.europa.eu/energy/intelligent/in-action/infographic\_en.htm [↑](#footnote-ref-3)